

Intervento di Rodà presidente dei medici

«Si tenga lontana la medicina dalla sfera politica»

«Non dobbiamo permettere a nessuno di mettere in dubbio l'etica e la professionalità del medico e non possiamo sopportare di sentirci incolpati, ancor prima che la magistratura, di cui nutriamo la massima fiducia, si sia espressa». A sostenerlo il presidente dell'Ordine provinciale dei medici, Tito Rodà, dopo le ultime notizie sulla situazione dell'ospedale Jazzolino dove, lo scorso anno, sono morte due sedicenni, Federica Monteleone ed Eva Ruscio e dove i carabinieri del Nas, durante una recente ispezione, hanno riscontrato 800 infrazioni.

«Non possiamo rimanere in silenzio – prosegue Rodà in una nota – di fronte a conclusioni così semplicistiche e nello stesso tempo gravi, tendenti a scaricare sul medico tutte le responsabilità dei casi della cosiddetta "malasanità", disegnando così uno spaccato della nostra sanità pubblica e dei suoi professionisti che ne hanno ingigantito i difetti e mortificato i tanti meriti». E ancora Rodà osserva: «Di "malamedicina" sono responsabili i medici in prima persona, della "malasanità" sono responsabili tutti coloro che dovrebbero garantire le strutture e tutti i servizi che sono di ausilio al medico. È inaccettabile che inequivocabili limiti e fallimenti di politiche sanitarie, possano nascondersi dietro il paravento di una irresponsabilità del professionista. I medici e tutti gli altri operatori della sanità possono sbagliare e talora sbagliano – aggiunge il presidente dell'Ordine provinciale – e se l'errore deriva da cattiva pratica professionale è giusto che ne rispondano sotto i vari profili di responsabilità. Resta però il fatto paradossale che quel sistema di responsabi-

lità e poteri, che governa la sanità, invaso dalla politica, dopo aver espulso i professionisti da ogni decisione nel merito della gestione dei servizi, chieda poi a questi di rispondere di quelle inefficienze e carenze strutturali e organizzative quasi sempre alla base e cause di eventi drammatici».

Inoltre Rodà, nel ricordare



Tito Rodà

che i medici sono operatori sanitari di trincea è perciò esposti in prima persona sul fronte della salute pubblica, rileva: «Ma quando mai perdendo una battaglia si è data la colpa solo ai soldati, tralasciando di ricercare le responsabilità nelle sfere più alte? Responsabilità che di solito sono le più pesanti e significative. Penso che sia arrivata l'ora di prendere coscienza e recuperare il senso di responsabilità morale e professionale riappropriandosi del ruolo che ogni medico ha, tenendo lontano la medicina dalla politica, perché quando questa non è all'altezza provoca solo danni che difficilmente possono essere colmati». * (m.c.)